

Trapianti:fegato, 1/o in Italia da donatore cuore fermo



Intervento al Niguarda Milano, apre nuova via a donazioni

15:11 - 14/09/2015

(di Lino Grossano) (ANSA) - MILANO, 14 SET - Ha 40 anni e da pochi giorni ha un fegato nuovo, trapiantato "secondo una procedura mai utilizzata prima in Italia per questo tipo di organo". A confermarlo oggi è l'Ospedale Niguarda di Milano, dove è avvenuto lo scorso 3 settembre un intervento a partire da "un donatore in arresto cardiaco, una possibilità sempre più concreta su cui puntare per aumentare il numero delle donazioni e abbattere i tempi d'attesa".

In Italia, ricordano gli esperti, la lista d'attesa per un fegato nuovo è in media di 2 anni. L'intervento record ha coinvolto oltre al Niguarda anche il Policlinico San Matteo di Pavia e il Centro Nazionale Trapianti: "Si tratta di una "prima" che ha permesso l'utilizzo dell'organo anche dopo il prolungato periodo di assenza di attività cardiaca, 20 minuti secondo la legge italiana. Un intervallo che avrebbe potuto esporre gli organi a danni irreversibili e compromettere il buon esito del trapianto".

La procedura che è stata utilizzata è definita tecnicamente "trapianto da donatore a cuore non battente". Di norma il prelievo degli organi avviene da un donatore in stato di morte cerebrale; nell'intervento raccontato dal Niguarda, invece, "il decesso è stato dichiarato in seguito alla cessazione dell'attività cardiaca e il prelievo è stato effettuato rispettando quello che gli addetti ai lavori chiamano "no touch period", ossia un periodo di osservazione che in Italia è di 20 minuti (nel resto d'Europa è di 5 minuti) e che conclude il processo dell'accertamento di morte. Si tratta quindi di un caso di rilievo scientifico internazionale".

Il prelievo è stato possibile grazie a delle particolari tecniche di circolazione extracorporea che hanno consentito di mantenere attivi e vitali gli organi per 4 ore dopo la morte del donatore. La perfusione e il prelievo degli organi sono avvenuti al San Matteo di Pavia, da dove spiegano che le stesse tecniche innovative sono applicate da 7 anni al rene. Il fegato prelevato è stato quindi trasportato al Niguarda, dove è stato trapiantato dall'equipe della Chirurgia Generale e dei Trapianti diretta da Luciano De Carlis. "Il fegato - racconta De Carlis, che ha lavorato insieme al direttore dell'Anestesia Andrea De Gasperi - ha dimostrato un'ottima ripresa funzionale e il paziente ricevente, sottoposto al trapianto per una grave malattia epatica terminale, è attualmente in buone condizioni generali". Dallo stesso donatore sono stati prelevati anche i 2 reni, trapiantati con successo rispettivamente a Pavia e al San Raffaele di Milano.(ANSA).